

ATTI
DELLA
REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

ANNO CCXCV.

1898

SERIE QUINTA

RENDICONTI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

VOLUME VII.

2° SEMESTRE



ROMA
TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1898

Pianeta DR (434) Unghia (12.0).

1898	Sett.	13	9 ^h 15 ^m 14 ^s	R.C.R.	α app.: 23 ^h 46 ^m 17 ^s .88 (9.493 _n); δ app.: — 0°28'45".4 (0.772)
"	"	15	11 13 48	"	" : 23 44 42 51 (8.988 _n); " : — 1 24 13 0 (0.781)
"	"	16	11 26 26	"	" : 23 43 55 44 (8.813 _n); " : — 1 50 55 2 (0.784)
"	"	19	12 1 23	"	" : 23 41 36 74 (8.448); " : — 3 11 3 3 (0.795)
"	Ott.	20	10 53 17	"	" : 23 26 42 48 (9.211); " : — 13 50 35 3 (0.856)

Pianeta DS (435) (11.0).

1898	Sett.	15	13 ^h 11 ^m 56 ^s	R.C.R.	α app.: 23 ^h 39 ^m 33 ^s .78 (9.136); δ app.: — 4° 8'37".9 (0.800)
"	"	16	8 29 34	"	" : 23 38 52 09 (9.538 _n); " : — 4 12 7 7 (0.790)

Pianeta DU (12).

1898	Nov.	12	9 ^h 40 ^m 10 ^s	R.C.R.	α app.: 2 ^h 45 ^m 46 ^s .45 (9.275 _n); δ app.: + 15°23'31".8 (0.610)
"	"	13	8 36 20	"	" : 2 44 49 11 (9.460 _n); " : + 15 21 52 1 (0.730)
"	"	15	12 23 45	"	" : 2 42 41 31 (9.200); " : + 15 18 10 7 (0.606)
"	"	16	9 37 14	"	" : 2 41 49 99 (9.197 _n); " : + 15 16 42 8 (0.606)

Gli ultimi scoperti fotograficamente, cioè DV, DW, DX, DY, DZ ed EA, non vennero osservati per il persistente cielo coperto.

Il dott. V. Cerulli continua a Teramo ad osservare il DQ 1898, e l'ultima sua posizione è dell'1 Dicembre. La seconda mia orbita, riportata nella mia Nota, di quell'interessantissimo pianeta, abbera attualmente di circa — 2". È sperabile che il chiarissimo astronomo Abruzzese possa continuare ad osservare il pianeta anche nel prossimo Gennaio, essendo imperioso di possedere osservazioni su un intervallo di almeno cinque mesi per poter determinare i più probabili elementi ellittici, i quali debbono servire per le osservazioni che si potranno fare nel Novembre 1900.

Fisica terrestre. — Osservazioni di temperatura e del colore delle acque fatte nell'Adriatico e nel Jonio. Nota riassuntiva di A. RICCÒ e G. SALIA.

Questa Nota sarà pubblicata nel prossimo fascicolo.

Paleontologia. — Sopra un nuovo genere di Brachiopodi proveniente dai calcari con Fusulina della Sicilia. Nota del Socio GAETANO GIORGIO GEMMELLARO.

Nei calcari con *Fusulina* della Sicilia si trova un gruppo di Brachiopodi che si allontana dai generi conosciuti.

Le specie, appartenenti a questo nuovo genere, che chiamo *Rostranteris*, sono finamente punteggiate, per lo più piccole, piriformi, o ovali, o con contorno pentagonale e generalmente plicate verso la fronte. Il loro apice è più o meno curvato, e talvolta così fortemente da rendere la conchiglia gibbosa; esso è

troncato da un forame con contorno strettamente ellittico, terminante a forma di doccia che nasconde il deltidio, e non di raro l'apice della valva dorsale.

Esse mancano di lamine dentali e settali. La loro piastra cardinale è estremamente ridotta, e limitata alla parte superiore dalle pareti interne delle fossette dentali, talchè resta sulla linea mediana della valva dorsale uno spazio libero. Il loro apparecchio brachiale incomincia dalla estremità superiore della parete interna delle fossette dentali. Le lamine crurali, un poco divergenti, hanno sul loro lato ventrale le punte crurali grandi, alte e convergenti fra di loro. Alle crura fanno seguito le lamine discendenti che sono arcuate; esse si dilatano, si piegano gradatamente verso la valva ventrale e formano sulla linea mediana una lamina verticale lunga e prominente che termina alle sue estremità a punta; una di esse diretta verso la fronte e l'altra verso l'apice.

Le impronte muscolari sono lunghe, strette e situate ai lati della linea mediana. Esse incominciano sotto gli apici delle valve e terminano verso i due terzi della loro lunghezza. Quelle della valva dorsale sono leggermente divergenti.

Questo nuovo genere appartiene alla famiglia delle *Terebratulidae* ed ha dei rapporti di affinità coi generi *Juvavella*, *Nucleatula* e *Centronella*.

Dei due primi generi non si conosce quale sia la forma e quale il sito delle impronte muscolari; nè si sa, se essi siano provvisti di lamine dentali e settali; però si conosce il loro apparecchio brachiale. E esso nelle *Juvavelle* (1) è cortissimo da non oltrepassare il quarto della lunghezza della loro valva dorsale, e nelle *Nucleatule* è un poco più lungo e frangiato. Si nelle une che nelle altre le lamine discendenti, che sono appena arcuate, ad una certa distanza dalle punte crurali si curvano in modo rapido, e, camminando parallelamente alla fronte, formano sulla linea mediana la lamina verticale appuntita nell'una e nell'altra estremità. L'apparecchio brachiale di queste *Terebratulidae* triasiche ha una certa analogia con quello dei *Rostranteris*, ma non una identità generica.

Quello delle *Centronelle* gli rassomiglia molto di più; però queste sono provviste di lamine dentali e settali, la loro piastra cardinale è sviluppata, triangolare e spesso forata al centro e il loro apice configurato diversamente. Le differenze, quindi, che passano fra i *Rostranteris* e questi generi sono notevoli. Quelle fra i *Rostranteris* e le *Juvavelle* e le *Nucleatule* sono maggiori di quelle che si notano fra essi e le *Centronelle*; ma le differenze fra questi generi essendo essenziali, non autorizzano a riunire le specie provenienti dai calcari con *Fusulina* della Sicilia neppure con queste.

(1) Bittner, *Brachiopoden der alpinen Trias*, pag. 206 a 210, tav. VII, fig. 1 a 20, Wien, 1890.

Fra le *Terebratulidae* vi sono i *Dialasma* e le *Terebratule* (s. tr.) che differiscono fra di loro, perchè i primi sono provvisti di lamine settali e dentali. Le *Centronelle* stanno ai *Rostranteris* per le loro differenze anatomiche, come questi due generi stanno fra di loro; inoltre in quanto alla loro età si trovano in una formazione geologica molto meno antica di quelle, da cui provengono le *Centronelle*.

Le specie appartenenti al genere *Rostranteris* sono parecchie. Esse si incontrano frequentemente nei calcari con *Fusulina* dei dintorni di Palazzo-Adriano nella provincia di Palermo.

Zoologia medica. — *Il ciclo evolutivo degli emosporidi.*
Nota preliminare del Socio B. GRASSI e di A. DIONISI.

Punto di partenza delle nostre considerazioni è stato lo studio fatto da uno di noi delle due specie di ematozoi dei pipistrelli (1), una somigliante per i criteri morfologici al parassita della febbre quartana e l'altra a quello delle febbri estivo-autunnali.

Il parassita, morfologicamente analogo a quello della febbre quartana, si rinviene di regola in scarso numero, specialmente allo stadio di forma adulta e di grosso corpo pigmentato libero; scarsissime sono le forme giovani.

Era verosimile pensare, per analogia col ciclo evolutivo del parassita dell'uomo, che contemporaneamente, o qualche tempo dopo, si dovesse trovare insieme alle forme descritte la fase di riproduzione del parassita. Ma esami ripetuti per 10, e in alcuni individui, anche per 15 giorni di seguito, non fecero constatare la presenza nel sangue di forme di riproduzione; in parecchi individui fu rimarcata la frequenza relativa di forme pigmentate libere colle caratteristiche note degenerative; ma le forme adulte e i grossi corpi liberi pigmentati rimasero costantemente alla stessa fase di sviluppo. Si affacciava perciò alla mente il problema: quale è il significato di tali forme adulte e dei grossi corpi liberi pigmentati, che in alcuni individui costituiscono il solo reperto parassitario, che non sporulano nel sangue periferico, nè negli organi, come si è potuto constatare con l'autopsia di parecchi animali morti dopo 8 a 15 giorni di cattura?

Si poteva supporre, che essendo gli osti in letargo, il ciclo evolutivo del parassita si arrestasse a una certa fase di sviluppo e che, cessato il letargo, riprendesse il suo normale svolgimento.

(1) A. Dionisi, *I parassiti endoglobulari dei pipistrelli*. Rend. della R. Acc. dei Lincei, Seduta del 6 novembre 1898, vol. VII, 2° semestre, serie 5^a, fasc. 9.